

Tutte le possibilità garantite a chi in Italia vuole abortire. E per provare a non farlo?

IL MINISTRO DELLA SALUTE SI APPELLO AI VOLONTARI DEL MOVIMENTO PER LA VITA. LIVIA TURCO (Ds) È D'ACCORDO, "MA DATE SPAZIO ANCHE ALLE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI"

Roma. Tutte le possibilità, garantite dalla legge, per abortire. Entro tempo che alcuni, come Marco Pannella, vorrebbero rendere più stretti, ma sempre secondo la coscienza, lo stato psico-fisico le persone. E a (una) vita privata, secondo il desiderio. La Rdu86 diventerà senza dubbio una delle modalità garantite di interruzione di gravidanza, perché se si può limitare il dolore, il trauma, il brutto ricordo, se davvero il metodo è sicuro allora bisogna accettarla, insieme alla bomba culturale della routinarietà di un gesto drammatico. Tutte le possibilità per abortire, e tutti pronti a lottare per ottenerle. «Però andrebbero tenute anche tutte le possibilità per poter essere libere di non abortire», aggiunge il Pdgl Livia Turco, ex ministro del Welfare, che è tornata alla proposta del ministro della Salute Francesco Storace, «volontari abortisti nei consultori», ma semplicemente perché chiude di "pluralismo". «Il consultorio è una struttura voluta dal movimento delle donne, e non può che trarre gioventù dall'aiuto del volontariato, ma l'aiuto non può venire dato da una associazione privata; però è importantissimo che i consultori funzionino, che possano servirsi di personale preparato, che non si limitino a certificare una volontà abortiva spesso vacillante e debole dei cittadini; sono per la prima volta, e sono convinte, le parti dei consultori al Movimento per la Vita ma anche ad altre organizzazioni di donne, e vorrei che il ministro Storace aiutasse le gravidanze con politiche pubbliche dignitose e con una Finanziaria fi-

nalmente comprensiva delle difficoltà delle donne: il consultorio è il passo successivo». Per molti il consultorio è un luogo dove vengono rilasciati i certificati, dove una donna arriva già sicura del fatto suo, dove qualunque consiglio è un'infruttuosa "consolazione della vita". Secondo Katia Bellillo, dei Comunisti Italiani, «è un attacco alla vita, e ci lascia sgomenti». Ma la legge 194 "norme per la tutela sociale del

maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza" deve proprio questo: «Il consultorio e la struttura socio-sanitaria hanno il compito in ogni caso... di esaminare con la donna e con il padre... la situazione, ova la donna e consentire... le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza, di far valere i suoi diritti di lavora-

trice e di madre». Compito dello Stato sarebbe, quindi, quello di offrire l'alternativa. E' quello che fa, fuori dai consultori, il Movimento per la Vita da trent'anni (tentatamente bandito), ma il loro intento, secondo i comuniti, va oltre: «Fare tutto il possibile per diminuire il dramma. Un assegno alle madri in difficoltà, per dieci mesi, si chiama progetto Gemma. L'aiuto a trovare un alloggio. A Pavia, per esempio, i centri di aiuto alla vita (Cav) hanno ottenuto una casa di prima accoglienza e una di seconda accoglienza, strappate al Comune con il consenso della giunta di centrosinistra. Secondo Giuseppe Fioroni, deputato della Margherita e medico, l'attivo contro l'aborto è un tema fondamentale, e i consultori dovrebbero essere al servizio delle donne. Il Stato deve spiegare le legislazioni che può mettere in moto per dare aiuto alla vita materna: il volontariato va benissimo, ma non si può certo affidare al Movimento per la Vita l'intero dramma dell'aborto. Oggi se si seleziona il Stato, si è evidentemente in malafamazione e ci potrà essere a classificare gli individui secondo criteri qualitativi. Anche se questa evoluzione cozza contro la nostra tradizione ed eredità giudeo-cristiana».

la maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza» deve proprio questo: «Il consultorio e la struttura socio-sanitaria hanno il compito in ogni caso... di esaminare con la donna e con il padre... la situazione, ova la donna e consentire... le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza, di far valere i suoi diritti di lavora-

dietro i limiti della morale. L'arrivo della pillola ha comportato un calo del desiderio di maternità nelle donne occidentali. E' questo che fa, fuori dai consultori, il Movimento per la Vita, tentatamente bandito, ma il loro intento, secondo i comuniti, va oltre: «Fare tutto il possibile per diminuire il dramma. Un assegno alle madri in difficoltà, per dieci mesi, si chiama progetto Gemma. L'aiuto a trovare un alloggio. A Pavia, per esempio, i centri di aiuto alla vita (Cav) hanno ottenuto una casa di prima accoglienza e una di seconda accoglienza, strappate al Comune con il consenso della giunta di centrosinistra. Secondo Giuseppe Fioroni, deputato della Margherita e medico, l'attivo contro l'aborto è un tema fondamentale, e i consultori dovrebbero essere al servizio delle donne. Il Stato deve spiegare le legislazioni che può mettere in moto per dare aiuto alla vita materna: il volontariato va benissimo, ma non si può certo affidare al Movimento per la Vita l'intero dramma dell'aborto. Oggi se si seleziona il Stato, si è evidentemente in malafamazione e ci potrà essere a classificare gli individui secondo criteri qualitativi. Anche se questa evoluzione cozza contro la nostra tradizione ed eredità giudeo-cristiana».

Annalena Benini

2025, mancano all'appello duecento milioni di donne

Roma. Duecento milioni di donne che mancano all'appello. Un deficit femminile così grande che, di cui l'umanità potrebbe prendere coscienza nel 2025. Se ne discute da qualche giorno dalla decisione della direttiva di selezione sulle nascite. Non è fantascienza. E' la previsione di Jean-Claude Chesnais, demografo, economista e direttore del settore ricerca dell'Istituto nazionale francese di Studi demografici.

Chesnais ha lanciato l'allarme domenica scorsa sul Monde: con l'evoluzione delle tecniche mediche la proporzione tra uomini e donne potrebbe essere radicalmente modificata, come potrebbe appurarsi fino al di fuori delle vecchie e già inveciate statistiche. In Francia, negli Stati Uniti "La rivoluzione conservatrice" che ha sorpreso i demografi negli anni Ottanta - è la massiccia immigrazione latino-americana, potrebbe-

rendere in vent'anni ad avere una proporzione giovani-vecchi relativamente equilibrata". Chesnais denuncia la perdita di donne, soprattutto nelle fasce di età più elevate, che si assiste: "Invece di politiche di discriminazione prenatale del sesso, il governo delle nascite femminili sorpassa di circa il 5 per cento quelle maschili. Non è il caso di paesi come la Cina e l'India, dove mancano all'appello cinquanta milioni di donne. In questi paesi, come in Corea del Sud, macchinari portatili per le ecografie permettono, nei villaggi, di selezionare i feti maschili. Gli aborti illegali sono ancora molto praticati. Questo risponde in parte a motivazioni religiose, ma anche a occulti: per trasmettere il culto degli antenati, in particolare economici. Il costo della dote. Se questa tendenza dovesse generalizzarsi, non è escluso che il deficit di donne raggiunga, sul pianeta, i due-

cento milioni nel 2025". Facile, a questo punto, prevedere che la selezione vada oltre questo "maschio-femmina" e divenga eugenetica. «Si può ragionevolmente pensare che la società economista che desidera bambini di buon livello intellettuale». E spiega che a Singapore "il governo elargisce incentivi perché le donne diplomate e presumibilmente più intelligenti si sposino e abbiano figli. Nella Cina continentale alcuni testi precisano che il paese non ha i mezzi per farci carico di un bambino con grossi handicap. Facciamo parte di una società dominata dall'economia della conoscenza e dell'intelligenza in cui l'elitismo scientifico, il sapere sono considerati i motori della società. La società occidentale sia tentata da una "tendenza all'iperselezione": Chesnais lo dà per certo: "La tecnica tende a veicolare cambiamenti di mentalità e a ricacciare in-

"Lasciateci entrare nei consultori". Il mondo cattolico ha sentito la svezia di Storace

Milano. "Certo che ci sarà un clima di attenzione, di mobilitazione, attorno alla proposta del ministro Storace di facilitare la presenza e il lavoro di volontari nei consultori, cosa del resto prevista dalla legge 194. Non è che sia cambiato l'atteggiamento da parte dei cattolici, che invece sulla difesa della vita è sempre stato attento, unito. Ma oggi ci sono condizioni molto sfavorevoli per farlo lavoro". In quanto parte chiamata direttamente in causa da Storace, il presidente del Movimento per la vita non può non essere euforico. Ma non nega le difficoltà: «Non è per la prima volta che la legge 194 c'è ma non basta, se non c'è una forte volontà interpretativa. Ma credo che siano maturi i tempi anche per modificare la legge in quelle parti, finora disat-

tive, che riguardano l'aiuto alla vita».

Ma anche rimanendo nei termini della 194 così com'è, l'apertura di Francesco Storace sta provocando una reazione positiva nel volontariato e nelle associazioni cattoliche, che colgono qualsiasi uno spiraglio di luce dopo decenni in cui sembrava inesistibile il prevalere di un'interpretazione della legge completamente sbilanciata sul solo versante della "interruzione volontaria" della gravidanza. Ora il clima sembra parzialmente cambiato, sottolinea il genetista Bruno Dallaporta, ex presidente dei consorzi Scienze e Vita, che aggiunge: «È stata una vera e propria vittoria per il nostro gruppo di studiosi, la più grande da dieci anni di lavoro sulla legge 40». «Nella società, non solo tra i credenti, quell'onda ha mosso davvero molto. Ed è da parte di chi ha lavorato per i credenti che è nata la richiesta di conti-

nuare quel lavoro. Lo spirito del comitato potrebbe perciò risorgere magari come associazione. E in quel caso si farà sentire anche in questa battaglia per dare piena attuazione alla legge 194". Diversamente, il lavoro lo faranno le molte realtà che già hanno colto il senso del messaggio di Storace. Come il Forum delle famiglie, che definisce "un tema scomodo, ma estremamente rilevante" e che assieme al Movimento per la vita e ai Consultori d'Ispirazione cristiana e Movimento per la vita e Ucipem (Unione Consultori d'Ispirazione Premonitionali e Materni) e la Città della vita, chiedono al ministro di modificare del funzionamento dei consultori. Senza contare la presenza sul campo dei Cav (Centro di Aiuto alla vita, spesso coordinati dalla Chiesa a livello diocesano) o di li-

muere iniziativa come quella dell'associazione Difendere la vita con Maria, che tra preghiera e volontariato ha come proprio scopo l'aiuto alla vita nascente. Un plauso all'iniziativa del ministro "per la piena attuazione di una legge disattesa" viene anche dall'Associazione Medici cattolici, per bocca del suo presidente, Vincenzo Maria Scarceni, anch'egli tra i firmatori del comitato Scienze & Vita che aggiunge: "A tema non c'è una mobilitazione mediatica, ma un impegno preciso. Corre invece uno sforzo di modifica della legge 194, per arrivare a indicare ai medici cattolici obiettivi di entrare e lavorare nel consultorio, in quanto l'eventuale 'certificazione' della volontà della donna di abortire era stata considerata

già di per sé materia di obiezione. Invece la presenza di un medico che sappia interrogare con la donna sarebbe un fattore importante per far funzionare la legge stessa, che non ha come unico scopo l'interruzione della gravidanza".

Anche Felice Achilli, presidente dell'associazione di operatori della sanità Medici e Personne mette al centro il problema di una consapevolezza culturale: "L'intervento del ministro, sui consultori così come sulla Rdu86, è innanzitutto rivelatore del dramma in cui viviamo. La legge 194 non aveva, grazie a Dio, che un solo male, e si dava lo scopo di regalarlo, mentre di prevenirlo, di far prevalere la vita. Oggi, e non solo sulla pillola abortiva, stiamo di fronte a un'idea di 'medi-

cina del consumo' puramente prestaazionale, per cui esiste solo la 'volonta' dell'utenza'. Così, trovato l'"rimedio facile", il medico si disinteressa, si sente disprezzabilmente rispetto alla ricerca delle cause della malattia, o in questo caso comune di un 'male'. Invece la medicina è a favore della vita, lo dice anche la legge, mentre l'uso prestazionale della medicina elude questo aspetto".

Come proseguirà questo "risveglio" provocato dall'autorevole ministro della Salute? Cesini vede all'orizzonte i segni di una "svolta", a partire da un appuntamento in calendario: la conferenza di Cesari aiuto alla vita programmata dal 18 al 20 novembre a Firenze e Montecatini, cui parteciperanno politici e soprattutto i rappresentanti di quasi tutte le organizzazioni cattoliche.

to gli occhi di tutti. Si apre opportunità inaspettata, si crea un nuovo spirito di collaborazione e di intesa tra le organizzazioni e i movimenti cattolici, tra cattolici e pattuglie non conformistiche di laici. Sorgono anche nuove associazioni, come ad esempio Un popolo per la famiglia, fondato a Firenze per iniziativa di Pucci Cipriani, giornalista, insegnante di religione, già militante ai tempi del referendum sull'aborto, oggi coadiuvato da un gruppo di giovani professionisti. Si arriva addirittura al punto di concepire la possibilità di dar vita a un "partito della vita": il Comitato del Movimento per la vita, con la presidenza di Piero Pivarnico, Attivissimo, infine, nei giorni del referendum, anche un altro soggetto recentissimo come il Comitato verità e vita, reduce da un importante raduno in Val d'Aosta, e animato da veterani come il Rocchi, da giovani scrittori di fama come Mario Palmaro, dal domenicano padre Carbone, e, infine, da Giuseppe Garrone, colui che ha reintrodotto in Italia, negli anni Novanta, la ruota degli esposti, per salvare i bambini dai cassoni, e che si dedica per tutti i giorni alla telefonata di emergenza 24 ore su 24 per aiutare le mamme in difficoltà, e per seguire anche il percorso post aborto di tante donne lasciate sole. «Ci sono vere grandi possibilità» - conferma Mario Palmaro, punto di riferimento di numerosi circoli culturali sorti nel periodo referendaristico - perché sempre più gente è interessata e ci chiama in giro per l'Italia per conferenze e incontri, nelle parrocchie, ma anche in ambienti laici e nelle scuole".

Francesco Agnoli

Pro life, una minoranza attiva che dopo trent'anni prova a pensare da maggioranza

BREVE STORIA DEL POPOLO DELL'EMBRIONE NAZIONALE. LA NASCITA DEI MOVIMENTI, LA BATTAGLIA CONTRO LA 194, LE DIVISIONI INTERNE, LA CAPORETO DEL 1981, POI LA LEGGE 40

L'evento referendario del giugno scorso non è passato inavvisto. In molti messi in moto i tanti gruppi e gruppuscoli pro life italiani, riuniti nel Comitato Scienze & Vita in occasione della battaglia in difesa della legge 40 e chiamati in causa recentemente dal ministro della Salute Francesco Storace nella disputa intorno alle sperimentazioni della Rdu86, si sono organizzati per conferenze, dibattiti e volantinaggi, con una attività assolutamente nuova. Complice anche l'uso di Internet, il "popolo della vita", come ama autodenirsi, ha stretto relazioni e alleanze, sinergie nuove, ben più che mai.

Il mondo pro life precedente al referendum sulla legge 40, infatti, risulta piuttosto scalagnato e disorganizzato, incapace di agire, almeno sul piano culturale, con una certa incisività. Anche i rapporti all'interno del mondo cattolico, del resto, non sono sicuramente dei migliori: in molti, infatti, soprattutto per influenza del pensiero progressista, stimano quasi dannoso dedicarsi alla salvaguardia della moralità naturale, ritenendola una battaglia di retroguardia, mentre altri, come quelli molti di noi forse in nome della "difesa al di là del dialogo" fine a se stesso e del pacifismo utopico. Sono gli anni in cui in Parlamento si discute sull'aborto, senza che il partito dei cattolici, la Democrazia cristiana, prenda veramente a cuore il problema, se non attraverso alcuni suoi singoli membri. L'Espresso e Repubblica, appoggiate anche dal Corriere della Sera, sognano la gran-cassa mediatica a favore della legalizzazione dell'aborto, senza peraltro proporre nulla di concreto per le reali necessità del-

di aiuto alla vita italiana, nella città di Firenze. Nella patria di Dante, dove il celebre dottor Conciani pratica clandestinamente aborti e sterilizzazioni, medici, psicologi, giuristi e assistenti sociali si proponevano come volontari per aiutare le madri in difficoltà: è la risposta vera a un dramma umano esistente, e che non può essere ignorato. I frutti, in breve tempo, sono tali da allargare il cuore: "I casi esaminiati (31 di ragazze madri e 14 dovuti a situazioni di particolare difficoltà di coppia) sono stati tutti positivamente risolti e i bambini sono nati sani".

Ma poi il Centro di Firenze diviene modello per molti altri, in tutte città d'Italia, il Movimento per la vita inizia a prendere forma e a ingrossare le fila. In origine tale organizzazione non è assolutamente come si potrebbe pensare, vicino a posizioni di "destra" (secondo le banali etichette correnti): al contrario, leggendo le memorie di Pivarnico, si intravede una ferma volontà di differenziarsi non solo dalla destra politica, ma anche da altri movimenti pro life, come Alleanza cattolica, considerati eccezionalmente tolleranti e tollerabili, puramente ecologici, puramente "propositivi", per la vita, più che "a difesa della vita". È questo un concetto espresso più volte dal Pivarnico, forse anche per cercare uno spiraglio, per il dialogo, con altre posizioni culturali. Flanellato in questi anni anche dal celebre professore Lombardo Vallauri, il Movimento inizia la sua attività con due iniziative particolarmente interessanti: una conferenza dei coniugi Barbara e Jack Wilke, per presentare un loro libro, vendutissimo in America, intitolato "Manuale sull'aborto",

e una proposta di legge di iniziativa popolare, di ispirazione assai liberale, in cui si prevede "il perdono giudiziale per alcuni casi in cui la concreta applicazione della sanzione penale sia sproporzionata rispetto alla drammaticità della situazione soggettiva vissuta dalla donna che ha abortito". Si prospetta così la possibilità per il giudice di non condannare la donna che



abbia abortito "per la propria salute", "per un concetto determinato da violenza carnale o per un accertamento di un rischio elevato di una gravissima malformazione o deficit neurologici del nascituro". Una tale "apertura" non trova però simpatizzanti tra i sostenitori della legalizzazione dell'aborto, ne piace a quanti vedono un cedimento inaccettabile della sacralità della vita. Anche lo stesso mondo pro life italia-

no finisce così per dividersi, e per dimostrarlo su se stesso.

Nel 1980 il Movimento per la vita raggiunge il culmine della sua attività propugnando il referendum parzialmente abrogativo della legge 194: vengono raccolte ben 30.000 firme, ma la sconfitta è dietro l'angolo, e sarà clamorosa. In realtà, rievocando quei fatti, si mette spesso di risarcire che alla vigilia della consultazione il mondo cattolico si presenta debole sul piano mediatico e politico, estremamente poco e disorganizzato, e, soprattutto, spacciato per non conformistiche di laici. Sorgono anche nuove associazioni, come ad esempio Un popolo per la famiglia, fondato a Firenze per iniziativa di Pucci Cipriani, giornalista, insegnante di religione, già militante ai tempi del referendum sull'aborto, oggi coadiuvato da un gruppo di giovani professionisti. Si arriva addirittura al punto di concepire la possibilità di dar vita a un "partito della vita": il Comitato del Movimento per la vita, con la presidenza di Piero Pivarnico, Attivissimo, infine, nei giorni del referendum, anche un altro soggetto recentissimo come il Comitato verità e vita, reduce da un importante raduno in Val d'Aosta, e animato da veterani come il Rocchi, da giovani scrittori di fama come Mario Palmaro, dal domenicano padre Carbone, e, infine, da Giuseppe Garrone, colui che ha reintrodotto in Italia, negli anni Novanta, la ruota degli esposti, per salvare i bambini dai cassoni, e che si dedica per tutti i giorni alla telefonata di emergenza 24 ore su 24 per aiutare le mamme in difficoltà, e per seguire anche il percorso post aborto di tante donne lasciate sole. «Ci sono vere grandi possibilità» - conferma Mario Palmaro, punto di riferimento di numerosi circoli culturali sorti nel periodo referendaristico - perché sempre più gente è interessata e ci chiama in giro per l'Italia per conferenze e incontri, nelle parrocchie, ma anche in ambienti laici e nelle scuole".